

CHITARRRE

86

RIVISTA DI TECNICA

MUSICALE E CHITARRISTICA

LIRE 6.000

VAN HALEN - IRON MAIDEN

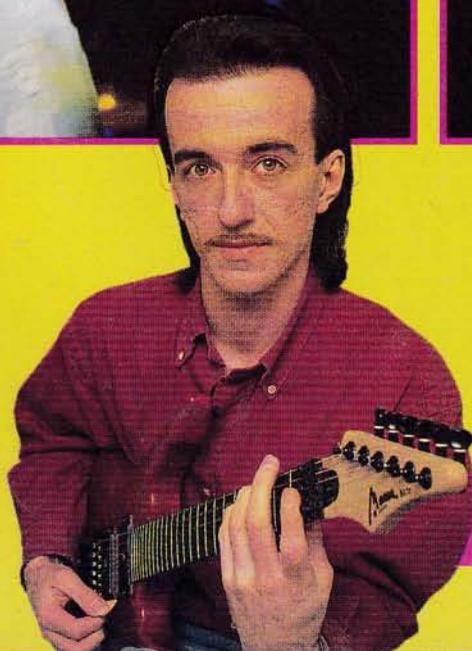


IN PROVA

E - BOW

NOVITÀ STRUMENTI

LA FIERA DI FRANCOFORTE



FABIO MARIANI





CHITARRE

RIVISTA DI TECNICA MUSICALE E CHITARRISTICA

direttore
andrea carpi
redazione editoriale

paolo samigli
aurelia spezzano

redattori
marco lucchi
stefano tavernese

redazione milano
francesco rampichini
redazione fotografica

fausto ristori
servizi dall'estero

mauro salvatori
progetto grafico
linda robinson
rossella canuti

impaginazione elettronica

dario somigli
pubblicità
A.G.A.

Via Fibonacci 5 - 50131 Firenze
tel. (0336) 738888

amministrazione e diffusione
barbara corvi

direttore responsabile
massimo stefani

hanno collaborato a questo numero paolo amulfi, toni armetta, richard benson, grazia canuti, luciano ceri, marco comandè, gianfranco diletta, daniela federico, patrizia frammolini, beppe gambetta, stefan grossman, jim kelly, gianni martini, mantra guitars, fabio marchei, stefano micarelli, giovanni monteforte, giovanni palombo, mauro salvatori, simone sello, bianca spezzano, massimo stefani, stefano tavernese, tiziano tombolato, bruno venditto, gianni zeil

fotografi claudie gassian, luciano giovanola, roberto serra, roberto villani

distributore parrini & c. - p.zza colonna 361 - 00187 roma tel. 06/6840731

stampa fratelli spada s.p.a. - stabilimento grafico editoriale - via lucrezia romana 60 - ciampino (roma) - tel. 06/7911141

fotocolore, stampa laser e montaggio art color offset di giorgio bartolini - via luigi rava 43 - 00149 roma - tel. 06/5501251

«chitarre» è una pubblicazione mensile delle edizioni lakota, via piombo mascagni 3/5 - 00199 roma - tel. 06/8608913 - telefax 8608930

pubblicità A.G.A. - Via Cento Stelle 50 - 50137 Firenze - tel. 0336/738888 - fax 055/578854

registrazione del tribunale di roma - n. 137/86 del 18-3-1986 -

manoscritti e foto originali, anche se non pubblicati, non si restituiscono - è vietata la riproduzione anche se parziale dei testi, documenti, disegni e fotografie

abbonamenti 11 numeri L. 80.000 - 22 numeri L. 140.000 - arretrati L. 8.000 cadauno (gli speciali 12.000) versamento su c/c

76367002 o vaglia postale pagabile presso p.t. roma 67 intestato a edizioni lakota, via piombo mascagni 3/5 -

00199 roma (i nn. 3, 7 e lo speciale chitarre n. 1 sono esauriti) - europa one year L.120.000 - usa/japan (by air mail) L.160.000.

n. 86

S O M M A R I O

M A G G I O 1 9 9 3

LETTERE & INCONTRI	5
RECENSIONI	8
VIDEO	12
LIBRI	13

GLI ARTISTI

IRON MAIDEN <i>di mauro salvatori</i>	14
EDDIE VAN HALEN <i>di mauro salvatori</i>	22
FABIO MARIANI <i>di giuseppe barbieri</i>	30
PRIVIERO & FABRO <i>di fabio marchei</i>	38

GLI STRUMENTI

FRANKFURT MUSIKMESSE 1993 <i>di stefano tavernese</i>	46
E-BOW <i>di simone sello</i>	62
PICKUP FISHMAN MATRIX <i>di stefano tavernese</i>	64
FAI DA TE <i>di bruno venditto</i>	66
DOVE COMPRARE <i>di francesco rampichini</i>	68
EXO-VINTAGE <i>di sandro bonora</i>	70

LE PAGINE MUSICALI

• **18 Iron Maiden:** «Wastling Love» • **26 Van Halen:** «Why Can't This Be Love?» • **34 Fabio Mariani:** «Mr. M.D. (dedicated to Miles)» • **42 Elio Fabro:** «Amigo» • **74 Corso di chitarra:** La scala alterata superlocria (II parte) • **75 MUST:** Demo-demo-niaci • **76 Rock:** Brian May - «Last Horizon» (II parte) • **77 Heavy metal:** Marty Friedman - «Tibet» • **78 Basso & dintorni:** Studiare sì... ma con nesquik (I parte) • **79 Jazz:** Miles Davis - «Solar» • **80 Armonia classica:** Le variazioni sull'Aria Malbroug • **81 Chitarra latina:** Il legato nel flamenco (I parte) • **82 Country blues:** «Belzona Blues»

in copertina: Van Halen, Iron Maiden, Fabio Mariani (foto Fausto Ristori)



JEFF SCHEETS
Dig
Pure Metal



BILL FRISSELL
Have A Little Faith
Elektra Nonesuch



DAVIDE FICCO
Franco Margola
opere solistiche e da camera
Oliphant 1992



BRANDO
Santi & peccatori
Polydor

Un altro giovane chitarrista pronto a dettare legge con la sua prima testimonianza solistica. Certo si cominciano a sentire contaminazioni solistiche dettate dalla legge della troppa 'informazione' laddove il giovane si trova una serie di nozioni già servite su di un piatto d'argento. Anni fa per noi chitarristi era impossibile trovare videodidattici o partiture corrette o assoli già preconfezionati, e dovevamo con le nostre orecchie tirare tutto giù dai dischi. La tecnica però non sembra far paura a questi giovanissimi che si trovano già mostri dopo pochi anni di studio. Però, si comincia a sentire la mancanza della 'gavetta', come nel caso di Scheets che indubbiamente ha dei validi lick nel suo arsenale, ma che esegue forse con la freddezza razionale della sola esposizione tecnicistica. Il suo stile percorre strade già percorse da Satriani e da Kotzen. I pezzi comunque sono molto belli e tutti aggressivi al punto giusto. Il suo rock è di indubbio impegno ed è eseguito in trio con la presenza di Eddie Pruitt al basso e di Rick Morrow alla batteria. Un genere che miscela tutte le nuove correnti chitarristiche in una sola storia. I pezzi più rappresentativi sono «Thrillseeker», «Skeeter Skat», «Impact», «King's Triumph» e «Rush Hour». Bravissimo a copiare, ma bisogna cercare di spingersi in territori ancora non esplorati se si vuole vivere solo di musica strumentale. Un lavoro che comunque testimonia l'impegno della nuova generazione a cercare di migliorarsi sul proprio strumento che, nonostante le mie parole di scredito, fa sempre parte di un grande impegno lavorativo.

Richard Benson

Frisell è il personaggio più stimolante della recente generazione di musicisti americani, una generazione di strumentisti preparati e vicini ad una avanguardia 'colta'; di Frisell è nota la propensione per una musica che va a stravolgere alcune forme popolari per evidenziarne la struttura ed estrapolarne delle parti che vengono dal chitarrista completamente estraniati dal contesto formale e successivamente, nello sviluppo musicale, poco a poco restituite alla loro definizione propria di musica popolare. Nei primi lavori con l'Ecm questa tendenza era meno avvertibile, poi con l'esordio su Elektra Nonesuch con l'indimenticato *Before We Were Born*, Frisell concentrò lo sviluppo della propria musica costruendo una mistura ostica quanto esplosiva fatta di incursioni rapide, a volte semplici flash, in universi formali tra loro distanti; concettualmente il lavoro possedeva quel fascino che Frisell poi otteneva puntualmente nella resa su supporto fonografico, e questo rappresentava e rappresenta ancora oggi la grande forza del progetto musicale di Frisell che, giunto al quarto album con Elektra Nonesuch, si incontra senza mai andare in collisione con una musica 'colta' ed una 'leggera' interpretandole entrambe semplicemente come struttura da saccheggiare, vampirizzare per coglierne i più reconditi segreti. Così accanto a composizioni di Aaron Copeland e Charles Ives troviamo Sonny Rollins, ma anche Muddy Waters di cui Frisell 'esaspera' una immortale «I Can't Be Satisfied», Bob Dylan e John Hiatt, appare anche Madonna di cui il chitarrista smembra e ricostruisce «Live To Tell», forse il brano più intenso dell'intero lavoro. Che altro dire? Che un album del genere o lo si ama o scatenata odi e rivolte.

Giuseppe Barbieri

Al secondo appuntamento discografico, il chitarrista di Torino non si è fatto attendere molto, e dopo la bella raccolta di *Autori Italiani Contemporanei*, ecco una ricca monografia di lavori per e con chitarra del compositore bresciano. «Franco Margola ha amato molto la chitarra e le ha dedicato numerose composizioni: il presente lavoro vuole rendere omaggio a questo particolare repertorio, proponendone pagine inedite, solistiche e da camera».

Fissati in cardini principalmente tonali, i 31 titoli (oltre un'ora e più di musica) si ispirano a forme classiche o romantiche - spesso di suggestione popolare come il «Rondò» e nei momenti contrappuntistici alla matrice bachiana, offrendo di Margola un'immagine fresca e sobria, senza la vuota magniloquenza che contraddistingue alcuni compositori della sua generazione. La scrittura chitarristica si tiene ben lontano dai confini estremi delle possibilità strumentali, in accoppiate multiple con mandolino, cembalo, pianoforte (un po' scuro), flauto o fagotto. Con quest'ultimo la chitarra canta il breve «Frammento n. 4», una delle pagine più accattivanti. Ficco resta fedele ai propositi dell'esordio: contemporaneo ma non troppo.

La ripresa è ottima, anche se violino e viola risultano a volte un po' 'ruvidi'. Un lavoro che senz'altro mancava nella discografia per chitarra. Ben curata anche la veste editoriale.

Francesco Rampichini

Esordio-bis per Orazio Grillo, questo il vero nome di Brando, che viene dal rock dei Boppin' Kids, un gruppo catanese che ha avuto una piccola ma gloriosa storia nella seconda metà degli anni 80, con tournée e riconoscimenti a livello europeo. Dai testi in inglese dei Kids si passa a canzoni in italiano, alla ricerca di un consenso e soprattutto di un contatto con un pubblico più ampio, impresa difficile per chiunque voglia fare del buon rock'n'roll in italiano. La matrice musicale che viene fuori da *Santi & peccatori* è composita, divisa tra ballate acustiche di sapore country, atmosfere rockabilly, brani più tirati ed anche un pezzo decisamente swing. In queste atmosfere la voce di Brando si muove in maniera molto convincente, riuscendo a piegare la sua naturale melodicità alle diverse situazioni che le canzoni esigono e soprattutto conservando un'impronta originale e personale, e non è poco per un'esordiente. La cosa più interessante è comunque il fatto che il disco trabocca letteralmente di chitarre, dall'inizio alla fine, di volta in volta acustiche, elettriche, dodici e sei corde, che suonano molto bene e che sono sempre relegate ad una presenza di primo piano, anche quando sono di abbellimento e di contorno. Brando le suona tutte con molto gusto, aiutato in parte da Angelo Molino, e sempre con felici idee di arrangiamento. A mixare il tutto è stato chiamato George Cowan, già dietro al banco con i R.E.M. e con Robbie Robertson, e questo spiega per buona parte il tipo di sonorità che caratterizza il disco, chitarristica e molto americana.

Luciano Ceri

BIRDLAND: Jazz Bonsai

Il soprannome del mitico Charlie Parker serve degnamente questa piccola torre d'avorio della musica che - incastonata in una viuzza dalle parti di Porta Ticinese a Milano - è un punto di riferimento insostituibile per cercatori di metodi/trascrizioni/video e dischi studio di difficile reperibilità nei circuiti della grande distribuzione.

Qui, stanco di vagare, l'Indiana Jones del pentagramma trova un'oasi ricca dei frutti più rari: da *The Spirit of Percussion* ai video di B.B. King, Gambale o

Pastorius, dai *Dischi Studio* J. Aebersold ai metodi di Joe Pass e Chet Atkins, in uno spazio raccolto e accogliente.

«La libreria è divisa per strumenti: chitarra jazz, sax, tromba, trombone, violino, basso, batteria, piano... Tutto diviso tra raccolte, metodi, trascrizioni e libri di studio. C'è un po' di storia del jazz - poco letta devo dire - e poi c'è il settore rock e heavy-metal» dice Angela Filiberti che con Marianna Barzaghi gestisce Birdland da ormai otto anni.

«Birdland è nato con Attilio Zanchi intorno all'81. Nell'84 io e Marianna abbiamo rilevato da Attilio questa cosa dapprima piccola piccola, strutturandola in modo tale da poter rispondere alle esigenze dei musicisti. Ovviamente non è un lavoro facile, perché compriamo quasi tutto dagli USA. In italiano non c'è molto, infatti la maggior parte della manualistica è in lingua inglese. Molti testi, a volte anche validi, scompaiono all'improvviso dai cataloghi americani e, seppure richiesti, non vengono più ristampati.»

Un atollo fittissimo da perlustrare attentamente.

«Qui c'è il settore improvvisazione, arrangiamento, armonia, una sezione più generale con la didattica e i testi teorici. I manuali più usati sono i Delamont, una serie completa su melodia, armonia e arrangiamento tradotti in italiano a cura del Piccolo Conservatorio di Milano. C'è inoltre un nuovo testo molto valido sull'armonia cromatica di David Liebman.»

Inforcando una ripida "chiocciola" si scende al magazzino dove si fanno le spedizioni, anima di questo commercio.

«Il nostro pubblico è fatto soprattutto di gente che suona, dal principiante al professionista. Magari i primi ti chiedono testi con intavolatura, se non sanno leggere: heavy-metal soprattutto, ma anche i testi di Jimi Hendrix. Un'altra cosa molto interessante sono i *Dischi Studio*, sia in vinile che in CD. Sono registrati su canali separati: da una parte pianoforte - o chitarra - e batteria, dall'altra basso e batteria. Hanno allegato uno spartito in tutte le chiavi, quindi tu puoi escludere un canale e suonarci sopra: esercizi per l'approccio all'improvvisazione, al blues, scale, progressioni. Oppure la serie monografica su Miles Davis, Charlie Parker, o ancora le raccolte. L'altro giorno sono arrivati due nostri clienti di ritorno da New York dopo una caccia musical/manualistica sistematica, facendoci i complimenti perché in tutta N.Y. non si trovano tante cose come qui da noi, o comunque sono sparse in punti diversi, capisci?» dice Angela con comprensibile orgoglio. Ma Birdland comprende anche un importante settore video.

«Quelli di chitarra - dal rock all'heavy ma soprattutto jazz - vanno in maniera incredibile. Ci sono poi dei classici sempre attuali come Diorio, Robben Ford, Joe Pass e altri.»

Un'attività basata su un gran lavoro di ricerca evidentemente.

«Sì, e anche di programmazione. Sai, in genere si fa una programmazione d'acquisti per almeno due o tre mesi. Devo dire che queste case editrici americane sono molto disponibili. Alla Fiera di Francoforte ci trattano con la stessa gentilezza riservata ai grandi distributori, proprio perché hanno capito la nostra particolarità. Anche la Berklee School, ad esempio, ha fatto pubblicità sul nostro catalogo per i seminari organizzati da Umbria Jazz. Un mare di ragazzi viene qui a chiedere cose che non trova altrove. Ma noi abbiamo anche un problema di spazio. Questo è un locale del comune gestito dallo IACP, e purtroppo non siamo riusciti ad avere dei locali adiacenti che ci avrebbero consentito di ampliarci. Quindi forse dovremo trovare un'altra sede, ma - con gli affitti che corrono - finché possiamo stiamo qui.»

Il vostro pubblico - chiediamo ad Angela - arriva con richieste guidate da un insegnante o da una rivista di settore o vi vengono anche chiesti consigli e consulenze?

«Tutt'e due. C'è chi arriva spinto dalle riviste, chi da scuole e insegnanti, e molti che arrivano dalla voce dell'amico. È chiaro che noi cerchiamo di essere il più esaurienti possibile. Il grosso lavoro fatto quest'anno è questo *Catalogo* [*Catalogo Birdland '92-93* - L. 15.000]. Visto così può sembrare poca cosa, ma ti garantisco che ha richiesto sei mesi di preparazione. Abbiamo circa 6000

clienti e il *Catalogo* è nato proprio per i molti che - abitando a Ragusa piuttosto che ad Avellino - non possono raggiungerci, perché abbiano un punto di riferimento sui testi a disposizione senza stare delle mezz'ore al telefono. È stato un gran successo, ed è un servizio in quanto ogni tre mesi gli abbonati ricevono automaticamente a casa informazioni e aggiornamenti sul materiale uscito. Nel '94 si farà un catalogo nuovo.»

Altri progetti?

«Il prossimo progetto riguarda chi abita in provincia. Telefonano qui - parlo degli autodidatti - chiedendo informazioni che non sempre è possibile dare telefonicamente, così organizzeremo delle giornate con esperti per ogni strumento, in modo che chi vuole - previa telefonata per evitare che ci sia qui l'insegnante di chitarra e non arrivi nessuno - potrà avere un esperto a disposizione per informazioni o anche per farsi un minimo di piano di studi personale.»

Quando prevedete di attuarlo?

«Non so ancora, perché porterà una mole di lavoro incredibile. Oltretutto per i non residenti in Alta Italia sarà automatico pensare a un servizio telefonico...»

Perché non anche delle schede sul lavoro fatto qui?

«Perché mi sono accorta che spesso i problemi sono molto diversi, personali. Non so, se uno ha iniziato a studiare su un certo manuale non puoi dirgli di cancellare tutto e adeguarsi a questo piccolo programma comune. A quel punto l'insegnante dirà: se hai fatto questo puoi procedere con quest'altro. Forse per giugno ce la faremo. Prepareremo delle schede che verranno inviate agli abbonati. L'abbonamento dà diritto a ricevere quattro volte l'anno i nostri aggiornamenti, con l'aggiornamento del *Catalogo*.»

Non vi siete mai proposti come editori o distributori di materiale inedito?

«Quello che succede spesso è che venga qualcuno con delle trascrizioni che ha fatto e voglia lasciarcele da vendere...»

Qual è la situazione del mercato: si esce economicamente vincenti da questa attività?

«Siamo legati a vincoli commerciali, tutto quello che vedi è caricato di spese di trasporto e sdoganamento. Da due o tre anni a questa parte comunque il mercato è in espansione, vedo i nostri clienti raddoppiare di anno in anno. Anche quest'anno, nonostante la crisi.»

Angela non sa più come sbarazzarsi di me. Alla fine chiamerà i pompieri per recuperarmi appeso in cima a uno scaffale a leggere *Chicago Blues Guitars...*

See you in Birdland!

BIRDLAND
via Scaldasole 3 - 20123 Milano
tel./fax: (02) 89400445